

**GESTIONE DEI CREDITI BANCARI INTERNAZIONALI  
(ANALISI DEL RISCHIO PAESE, MISURAZIONE E CONTROLLO  
DELLE ESPOSIZIONI AL RISCHIO PAESE)**

**(MARZO 1982)**

**Introduzione**

L'attività creditizia presenta una serie di rischi. Oltre ai rischi connessi con la solvibilità del mutuatario, ve ne sono altri, come quelli di finanziamento, di tasso d'interesse, di compensazione e di cambio. L'attività creditizia internazionale comporta anche un rischio paese.

Questo documento esamina il rischio paese legato all'attività creditizia internazionale. Esso non considera il rischio connesso nel quale le banche possono incorrere allorché concedono prestiti all'interno nella consapevolezza che il mutuatario può essere esposto al rischio di insolvenza di un cliente estero o ad altri impedimenti di origine esterna che potrebbero pregiudicare il rimborso del prestito bancario. La presenza del rischio paese nell'attività creditizia internazionale non significa tuttavia che i crediti internazionali comportino necessariamente più rischi aggregati dei crediti sull'interno.

La prima parte di questo documento tratta la valutazione del rischio paese da parte delle banche, la seconda la misurazione dell'esposizione al rischio e la terza il controllo dell'esposizione. La quarta parte illustra le opinioni del Comitato sul ruolo delle autorità di vigilanza nel controllare i sistemi di valutazione del rischio paese delle banche e le loro esposizioni a tale rischio. Infine, poiché possono sorgere facilmente malintesi nell'impiego di terminologie diverse con riferimento al rischio paese, l'Allegato a questo documento riporta le definizioni proposte per alcuni termini di uso frequente.

**I. Valutazione del rischio paese da parte delle banche**

Per rischio paese si intende la possibilità che i mutuatari sovrani di un dato paese non siano in grado o disposti - e che altri mutuatari non siano in grado - di ottemperare ai loro obblighi verso l'estero per ragioni che vanno al di là dei rischi abituali insiti in tutte le operazioni creditizie. Una gamma molto vasta di fattori può impedire ai mutuatari di un dato paese di onorare le loro obbligazioni esterne, e ciò rende difficile definire con precisione il concetto di rischio paese. I rischi vanno dalle conseguenze di azioni ufficiali o di importanti cambiamenti socio-politici nel paese mutuatario a eventi in gran parte imprevedibili, come disastri naturali o shock esterni dovuti a fenomeni globali, quali una depressione mondiale o

gli effetti di un aumento di prezzo del petrolio. Una notevole complicazione origina dal fatto che gli stessi eventi colpiscono i mutuatari di alcuni paesi in misura maggiore di altri e hanno inoltre conseguenze diverse per i mutuatari di uno stesso paese. Per giunta, il loro effetto tenderà a cambiare nel tempo. Per tutte queste ragioni, la valutazione del rischio paese non può essere una scienza esatta, ma piuttosto un'arte che comporta necessariamente una dose elevata di imprevedibilità.

Tutte le banche sono consapevoli dell'esistenza del rischio paese e della necessità di disporre di un sistema per la valutazione di tale rischio nel quadro del processo di gestione del loro portafoglio di prestiti internazionali. Per la maggior parte delle grandi banche il punto di partenza è l'informazione statistica di fonte sia interna che internazionale. Nei paesi più industrializzati le banche possono trovare più utili le statistiche nazionali, che sono spesso le più aggiornate. Nel caso dei paesi in via di sviluppo, è possibile che venga fatto più frequente ricorso ai dati forniti da organizzazioni internazionali come FMI/BIRS, OCSE e BRI. L'analista vorrà certamente esaminare una vasta gamma di dati macroeconomici e le interrelazioni tra questi dati che considera significative. Molte banche dispongono di sofisticati sistemi meccanici di punteggio, in base ai quali determinati rischi sono ponderati numericamente per ottenere punteggi o ratings dei paesi. Tali sistemi possono essere utili, ma non va fatto eccessivo affidamento su di essi, poiché i coefficienti economici basati sulla passata performance hanno un valore predittivo molto limitato per la molteplicità dei possibili rischi paese.

Poiché la questione centrale è quella di sapere se vi saranno impedimenti al rimborso di un debito estero, l'entità, la natura e il profilo per scadenze dell'indebitamento esterno corrente di un paese rivestono particolare importanza. Sfortunatamente, questi dati possono essere i più difficili da ottenere, a causa della riluttanza di alcuni paesi a raccogliere tutte le informazioni necessarie o a rivelare le reali dimensioni del loro indebitamento. Sarà nondimeno compito dell'analista formulare previsioni sull'evoluzione del debito esterno dei paesi e sulla loro capacità di onorare il servizio del debito in conto interessi e capitale, il che significa esaminare le prospettive concernenti le riserve ufficiali e altre poste di bilancia dei pagamenti, le ragioni di scambio, il tasso di cambio, l'inflazione, i precedenti storici del paese in materia di servizio e rimborso del debito estero e altri fattori rilevanti.

Data la complessità della materia, non sorprende che le banche, in particolare le grandi banche con portafogli diversificati, riconoscano che il pronosticare i rischi per la durata dell'esposizione creditoria richiede grande discernimento. Pertanto, nel valutare il loro rischio paese molte banche hanno giustamente dato maggiore importanza negli ultimi anni al giudizio

della dirigenza basato, ove possibile, su una conoscenza diretta delle condizioni locali riguardanti, per esempio, l'indirizzo di politica economica di un dato paese, le sue prospettive di sviluppo e in particolare la sua stabilità socio-politica. Nello stesso tempo, le banche devono essere prudenti nell'interpretare le informazioni ricevute da rappresentanti locali o da altre persone il cui giudizio può essere influenzato da fattori commerciali, affinché la loro analisi rispecchi adeguatamente il rischio senza essere distorta da considerazioni commerciali.

Le grandi banche con maggiori risorse analitiche, un migliore accesso alle informazioni attraverso la loro rete di filiali, più frequenti visite all'estero e maggiori contatti con autorità pubbliche e ambienti economici privati sono generalmente in condizioni migliori delle banche più piccole per valutare il rischio paese. Tuttavia, anche le banche minori dovrebbero avere la capacità di effettuare analisi indipendenti dei rischi paese in cui incorrono e, ove possibile, istituire rappresentanze o contatti affidabili nei paesi verso i quali sono maggiormente esposte. Anche quando l'esposizione di una banca riveste la forma di partecipazione a un prestito consorziale e l'istituto capofila è noto per avere un eccellente sistema di valutazione del rischio, questa analisi indipendente resta necessaria in quanto una banca capofila dovrà probabilmente far fronte ad altri rischi di credito e può considerare attraente un particolare credito per ragioni che non valgono per altre banche partecipanti. Non vi è, d'altra parte, nessuna garanzia implicita che un prestito consorziale sia meno rischioso di altre forme di credito.

## **II. Misurazione dell'esposizione al rischio paese da parte delle banche**

I sistemi di calcolo delle esposizioni al rischio paese devono essere congegnati in funzione dell'ampiezza e complessità dell'attività creditizia internazionale della singola banca. Non esiste dunque un unico metodo di calcolo dell'esposizione che sia appropriato per tutte le banche. Per la banca singola l'obiettivo è di disporre di un sistema che sia sufficientemente elaborato da cogliere tutte le esposizioni significative e sufficientemente dettagliato da consentire un'analisi adeguata dei diversi tipi di rischio. Nello stesso tempo, il calcolo dell'esposizione al rischio paese solleva una serie di problemi generali che sono comuni a tutte le banche, indipendentemente dalle loro dimensioni o dalla natura delle loro operazioni. Sembra pertanto ragionevole che le banche affrontino questi problemi in maniera sostanzialmente analoga, e ciò per tre scopi principali:

- dare alle banche una certa assicurazione che il loro sistema di misurazione risponde almeno ad alcuni criteri minimi;

- permettere di aggregare, in forma sintetica, i dati per gruppi bancari a livello nazionale e globale come riferimento statistico per tutti gli operatori di mercato; e quindi
- fornire a ciascuna banca la possibilità di valutare la propria esposizione rispetto a quella di altre istituzioni, un'informazione utile sia all'alta dirigenza sia alle autorità di vigilanza.

Tenuto conto di questi vantaggi, il Comitato intende raccomandare alle banche uno schema in cui inquadrare i loro sistemi di misurazione. I criteri guida indicati di seguito non sono naturalmente incompatibili con un'analisi più dettagliata da parte di singole banche, le quali possono introdurre, ove lo ritengano opportuno, elementi più o meno elaborati nello schema complessivo.

**a) Riallocazione dei rischi**

Una delle difficoltà nel misurare l'esposizione verso i singoli paesi è quella di localizzare il rischio finale. La prima operazione consiste nel ripartire ciascun credito in base alla residenza del mutuatario, ma va poi considerato anche il modo in cui tener conto di altri fattori che in pratica possono conferire alla banca prestatrice una pretesa verso un residente di un altro paese. Poiché è possibile che in talune circostanze si determini un'esposizione al rischio paese in entrambi i casi, e tenuto conto della molteplicità delle situazioni limite in questo campo, il Comitato raccomanda che i sistemi delle banche siano in grado di effettuare due distinti calcoli della loro esposizione, l'uno basato su una scomposizione diretta per paese del mutuatario e l'altro su una classificazione che tenga conto di trasferimenti del rischio di vario genere.

Ad esempio, nel caso di fondi collocati presso una filiale estera di un'altra banca l'esposizione può riguardare sia il paese in cui è situata la filiale sia quello in cui ha sede la sua casa madre. Per tener conto di ciò, potrebbe essere utile per le banche effettuare un duplice calcolo. Il secondo introdurrebbe nella misurazione dell'esposizione verso i singoli paesi i crediti nei confronti di filiali di banche estere situate nel paese della banca prestatrice.

Una duplice misurazione dell'esposizione è opportuna anche nel caso di prestiti coperti da garanzie personali giuridicamente vincolanti accordate da un residente di un paese diverso da quello del mutuatario. A questo riguardo, una garanzia reale liquida, disponibile in un paese diverso da quello del mutuatario, può essere considerata alla stessa stregua delle garanzie personali. Il doppio calcolo dovrebbe includere nell'analisi dell'esposizione i crediti

verso mutuatari interni garantiti da soggetti esteri ed escludere al tempo stesso i prestiti esteri garantiti da organismi nazionali, come le agenzie di finanziamento delle esportazioni.

**b) Consolidamento**

Il modo migliore per la direzione di ottenere un quadro d'insieme dell'esposizione complessiva di una banca internazionale verso mutuatari esteri al di fuori della propria organizzazione consiste nel misurare l'esposizione su base consolidata. Per essere completo, tale consolidamento può utilmente comprendere le operazioni di succursali, filiazioni e importanti partecipazioni della banca.

Mentre tale consolidamento è essenziale nella gestione dell'esposizione riguardante l'operatività globale, è pur vero che le transazioni interne delle banche, allorché varcano i confini nazionali, danno esse stesse origine a esposizioni verso singoli paesi. Tuttavia, oltre a misurare la sua esposizione su base consolidata, una banca dovrà avere cognizione dell'esposizione lorda derivante dal rifinanziamento delle sue singole succursali e filiazioni. Alla stessa stregua, una banca farà bene a considerare l'esposizione per paese di ciascuna delle sue dipendenze estere e della stessa sede centrale, caso per caso, traendone le debite conclusioni.

**c) Scomposizione e analisi dei crediti per paese mutuatario**

L'esposizione per paese comprende tutte le attività iscritte in bilancio (prestiti, accettazioni, collocamenti, titoli, ecc.) che rappresentano crediti verso residenti di un altro paese. Dovrebbe essere anche disponibile una scomposizione in base alla vita residua del credito, così da ottenere un quadro completo del profilo per scadenza del debito. Possono essere altresì auspicabili ulteriori scomposizioni per consentire in particolare agli analisti e più in generale alla direzione delle banche (e alle autorità di vigilanza) di valutare l'esposizione della banca in modi diversi. Per esempio, sarebbe desiderabile poter distinguere fra crediti nei confronti di paesi sovrani, banche e altri debitori.

Le posizioni creditorie dovrebbero essere registrate indipendentemente dalla valuta di denominazione. Per le banche che effettuano operazioni al dettaglio in altri paesi tramite sportelli locali, i crediti concessi all'interno del paese in moneta locale saranno tuttavia soggetti al rischio paese in modo diverso, poiché il loro rimborso non comporta il ricorso alle riserve valutarie di quel paese. Può essere utile riportare separatamente tali crediti nello schema riassuntivo delle esposizioni.

Compensazioni di depositi contro crediti sono possibili, ma in pratica probabilmente assai limitate. I depositi provenienti da un paese di norma non dovrebbero essere compensati con crediti concessi a questo paese, salvo che la banca si sia riservata il diritto di compensazione nei confronti dello stesso cliente. Anche in questo caso, non va dimenticato che un'azione legale da parte di terzi potrebbe impedire alla banca di esercitare il suo diritto di compensazione.

Alcuni crediti potenziali che non figurano in bilancio possono parimenti comportare un rischio paese, e le banche dovrebbero cercare di determinare la loro reale esposizione a tale riguardo. Ad esempio, le lettere di credito e gli impegni giuridicamente vincolanti a erogare fondi a clienti esteri possono esporre la banca praticamente allo stesso modo di un prestito che sia stato effettivamente erogato. Le banche dovrebbero tenere sotto controllo tutti gli impegni di prestito qualsiasi sia la loro esatta natura. Simili impegni possono originare da prestiti con un programma di prelievi prestabilito e persino da linee di credito, il cui ammontare totale può non essere stato portato a conoscenza del potenziale prestatore. La banca dovrebbe tenere anche conto di tutte le garanzie che può avere concesso in favore di mutuatari all'estero e di tutti i "rischi acquirente" assunti sotto forma di accettazioni o di impegni "a forfait". Alcune banche includono nella loro misurazione dell'esposizione al rischio paese anche parte dei loro contratti a termine in valuta. Le operazioni fiduciarie, in cui la banca agisce solo in veste di agente, non rientrano necessariamente nell'esposizione al rischio paese, anche se una banca deve sapere che in talune circostanze operazioni di questo genere possono creare un'esposizione.

### **III. Controllo dell'esposizione**

Dopo aver valutato la natura del rischio per ciascun singolo paese e misurato le singole esposizioni, una banca deve considerare la ponderazione appropriata o i limiti effettivi da applicare alle sue singole esposizioni al rischio paese. Questo processo dovrebbe tener conto delle dimensioni e della natura della banca stessa, della presumibile solidità e stabilità economica del paese mutuuario e della ripartizione del rischio o della diversificazione di portafoglio operate dalla banca.

Una banca singola, anche ove impiegasse le analisi più sofisticate e documentate del rischio paese, ha ben poche possibilità di influire direttamente sui rischi paese nei quali può incorrere nella sua attività creditizia internazionale. Una banca è tuttavia in grado di ripartire i rischi diversificando la sua esposizione per paesi, nello stesso modo in cui cerca di evitare eccessive concentrazioni in ciascuno dei suoi settori operativi. Nel raccomandare la

diversificazione, il Comitato si rende tuttavia conto che molte banche hanno una particolare specializzazione in una data area e ammette che tale specializzazione può giustificare una concentrazione maggiore del rischio in quell'area. Inoltre, la ricerca della diversificazione in quanto tale può accrescere anziché ridurre il rischio. Una considerazione analoga può valere nel caso di una banca consortile con azionisti di prim'ordine che desiderino avvalersene come canale per convogliare fondi a un paese o a una regione particolari. In tali casi gli azionisti, nel valutare la loro esposizione, dovrebbero tener conto anche di quella della banca consortile e considerare i rischi speciali ad essa connessi nel contesto del loro impegno globale verso quella banca.

Un sistema di controllo dell'esposizione al rischio paese dovrebbe basarsi sulla fissazione di limiti di esposizione e sul loro monitoraggio. Ogni banca dovrebbe disporre di un sistema per stabilire, applicare e verificare tali limiti. La fissazione di limiti all'esposizione complessiva verso ciascun paese al quale la banca eroga o ha intenzione di erogare crediti dovrebbe ispirarsi a criteri prudenziali e non commerciali. Per assicurare la necessaria obiettività, è importante che le banche mantengano una corretta divisione delle responsabilità, tenendo separata la funzione di marketing da quella cui compete la fissazione di limiti. In ogni caso, questi ultimi dovrebbero essere stabiliti nel quadro di un processo formale che faccia capo ai massimi livelli gerarchici della banca (ad esempio, consiglio di amministrazione o comitato direttivo) cosicché il sistema possa essere integrato al più alto livello con la strategia dell'operatività bancaria internazionale della banca.

Le banche dovrebbero fissare limiti alla loro esposizione per paese in funzione del grado di rischio percepito. I limiti dovrebbero essere commisurati al patrimonio e alle riserve della banca, ossia alla sua capacità di assorbire perdite nella sua operatività, e dovrebbero applicarsi con o senza la riallocazione dei rischi, di cui alla Sezione II a) di questo documento. Per avere un riscontro del grado di concentrazione, una banca confronterà il profilo della sua esposizione all'indebitamento esterno totale dei paesi e all'esposizione complessiva delle banche internazionali. Uno strumento utile a tal fine è il rapporto semestrale della BRI sulla distribuzione per scadenze del credito bancario internazionale.

Date le differenze che il rischio paese può presentare nei vari tipi di operazioni creditizie, potrebbe essere sovente utile per le banche diversificare la loro esposizione verso i maggiori paesi mutuatari, fissando sottolimiti per alcuni tipi di crediti (ad esempio, crediti collegati all'interscambio, prestiti autofinanziati, crediti per il finanziamento di progetti, prestiti cofinanziati, ecc.), per categorie di mutuatari (banche, mutuatari sovrani, ecc.) o per scadenze (a breve e a lungo termine). Inoltre, nella maggior parte dei paesi, pur non essendo

direttamente riferiti al rischio paese, esistono massimali all'esposizione verso singoli mutuatari, applicati per legge o su base volontaria, e limiti analoghi dovrebbero naturalmente valere anche per i mutuatari internazionali.

I limiti fissati non dovrebbero essere trasgrediti senza che siano prese misure di salvaguardia procedurale, come la segnalazione al consiglio di amministrazione o all'organo decisionale che li ha approvati inizialmente, anche se ciò dovesse significare la rinuncia a operazioni creditizie che promettono un buon rendimento o che realizzano altri obiettivi commerciali. I massimali fissati per motivi prudenziali non dovrebbero essere assunti a obiettivo dalle divisioni commerciali della banca. In pratica, può essere difficile evitare che ciò avvenga, a meno che i responsabili delle operazioni creditizie non siano essi stessi sensibilizzati al rischio paese e alla politica della banca a questo riguardo.

Le procedure delle banche devono contemplare regolari revisioni dei limiti fissati per ciascun paese, in modo da poterli aumentare o abbassare a seconda dell'evoluzione dei rischi. Poiché il processo di fissazione dei limiti si basa essenzialmente sui sistemi di segnalazione delle esposizioni e di valutazione del rischio paese, le regolari revisioni devono comprendere un aggiornamento della percezione del rischio paese e un raffronto sistematico delle esposizioni e dei limiti. Ciò consentirà alle banche di prevenire i problemi che potrebbero sorgere in paesi verso i quali presentano esposizioni significative e di adottare un atteggiamento prudente nei confronti di paesi ad alto rischio.

Nel caso in cui emergessero difficoltà con i crediti in essere, le banche dovranno riconsiderare la natura e l'entità della loro esposizione, e ciò potrebbe comportare anche la conclusione di nuovi accordi con i mutuatari. Una tale azione dovrà essere sempre considerata nel contesto della situazione generale. Dovranno essere effettuati accantonamenti a fronte delle perdite attese, e i crediti dovranno essere svalutati nei modi dovuti. Allorché l'interruzione dei pagamenti in conto interessi e capitale è dovuta a fattori di rischio paese, il paese mutuatario può richiedere ai suoi creditori una rinegoziazione del debito. In tali casi, anche se vengono conclusi accordi soddisfacenti per entrambe le parti, le banche non devono escludere la possibilità di perdite. Invero, spesso la rinegoziazione del debito viene interpretata come un segnale di deterioramento dell'affidabilità di credito, e le banche dovrebbero essere pronte a effettuare appropriati accantonamenti a fronte di perdite probabili.

#### **IV. Ruolo delle autorità di vigilanza bancaria**

Così come l'autorità di vigilanza bancaria non ritiene di dover prescrivere alle banche quali specifici crediti sull'interno debbano essere concessi, essa non interviene nelle

decisioni concernenti singoli prestiti internazionali. I dirigenti bancari sono responsabili dei rischi inerenti ai crediti concessi a clienti, siano essi nazionali o internazionali. L'autorità di vigilanza bancaria è tuttavia responsabile della verifica dei rischi, e in particolare del rischio paese, e deve quindi assicurarsi che le banche dispongano di metodi adeguati per la valutazione, la misurazione e il controllo delle loro esposizioni verso i singoli paesi.

Anzitutto, l'autorità di vigilanza vorrà accertarsi che le banche applicano un qualche sistema di valutazione del rischio paese, che tale sistema è dotato di risorse sufficienti e gestito in maniera competente. Essa dovrà essere pronta a suggerire miglioramenti ai sistemi impiegati ove ritenga che il suo consiglio possa essere utile.

In secondo luogo, l'autorità di vigilanza si interesserà al modo in cui le banche gestiscono le loro esposizioni per paesi. Non soltanto si assicurerà che le banche hanno sistemi in grado di cogliere la totalità delle loro esposizioni in maniera sufficientemente dettagliata da permettere un controllo adeguato, ma vorrà anche riscontrare una diversificazione adeguata dell'esposizione di ciascuna banca. Essa dovrà essere quindi informata sulle singole esposizioni per paese e potrà valutarle in funzione della capacità della banca di sostenere le eventuali perdite. Una delle principali difficoltà per l'autorità di vigilanza consiste nel giudicare la reale entità dell'esposizione della banca al rischio paese, dato che le pronunciate differenze tra i sistemi di misurazione delle banche possono rendere difficile, se non impossibile, un raffronto. In parte per questa ragione, in diversi paesi sono state introdotte segnalazioni standard di dati riassuntivi in relazione all'esposizione per singoli paesi. Tali segnalazioni consentono all'autorità di vigilanza (nonché alle banche stesse, quando questi dati sono aggregati e pubblicati) un raffronto su base standardizzata della concentrazione dei prestiti per paese e del rapporto tra impieghi e capitale.

In terzo luogo, l'autorità di vigilanza verificherà che le banche impiegano le loro valutazioni del rischio paese per stabilire e mantenere controlli costanti sulle loro esposizioni e vorrà anche assicurarsi che esse applicano limiti autoimposti e che tali limiti sono efficaci nel contenere e diversificare le loro esposizioni.

Infine, l'autorità di vigilanza vorrà assicurarsi che le banche hanno accesso, per orientare la loro politica, alle migliori statistiche macroeconomiche. Il Comitato è ben consapevole delle carenze nelle statistiche sul debito internazionale e si sta attualmente adoperando per migliorare la loro coerenza, copertura e tempestività. Le banche possono contribuire significativamente a elevare la qualità delle statistiche internazionali, trasmettendo le loro segnalazioni nel modo più rapido e accurato possibile.

**Allegato**

**DEFINIZIONI E CONCETTI**

**Rischio paese:** possibilità che i mutuatari sovrani di un dato paese non siano in grado o disposti - e che altri mutuatari non siano in grado - di ottemperare ai loro obblighi verso l'estero per ragioni che vanno al di là dei rischi abituali insiti in tutte le operazioni creditizie.

**Valutazione del rischio paese:** insieme dei metodi impiegati (in particolare dalle banche creditrici) per valutare il rischio di un'interruzione nel servizio del debito o nel rimborso del capitale da parte di mutuatari di un dato paese.

**Esposizione per paese:** esposizione di una singola banca o di un gruppo di banche sul totale dei crediti a mutuatari di singoli paesi esteri. La misurazione dell'esposizione verso un dato paese può tener conto di garanzie e di altri fattori che potrebbero spostare il rischio su un paese diverso da quello del mutuatario.

**Indebitamento di un paese:** in un contesto internazionale, totale dei crediti che un dato paese ha ottenuto all'estero da qualsiasi fonte.

**Rischio sovrano:** fattispecie di rischio associato a un credito sovrano, ossia a un credito ottenuto, o garantito, da uno Stato (e da enti di emanazione statale). La rilevanza di questa tipologia di crediti deriva dal rischio che possa risultare impossibile ottenere una riparazione dei danni attraverso un'azione legale, ossia il mutuatario potrebbe invocare l'immunità giuridica o non sottomettersi a una sentenza.